

n°274  
25 settembre  
2019



COVER STORY

## END OF WASTE le richieste del settore al Governo Conte

Intervista a Elisabetta Perrotta,  
direttore di Fise Assoambiente

di Giampaolo Tarantino

carburanti pag. 8

Il biometano  
corre su strada

il commento pag. 6

DL clima: inserire  
il Salvamare

smart city pag. 11

Idee giovani e concrete  
per trasporti green

# END OF WASTE

## le richieste del settore al Governo Conte

*Intervista a Elisabetta Perrotta,  
direttore di Fise Assoambiente*

GIAMPAOLO TARANTINO

Il Governo è alle prese con un provvedimento recante misure che dovranno contribuire al contrasto ai cambiamenti climatici. Tra queste sono attesi anche provvedimenti che riguardano l'end of waste. Più volte le imprese hanno lanciato l'allarme sul rischio del blocco del settore. A spiegare a e7 le esigenze del comparto è **Elisabetta Perrotta, direttore di Fise Assoambiente.**

### **Quali sono le vostre richieste?**

L'intervento deve trovare ancora un vettore normativo utile considerato l'esito del Consiglio dei ministri della settimana scorsa. Le misure auspicate per superare le difficoltà che oggi il settore del riciclo sta registrando a livello nazionale devono poter includere un meccanismo di autorizzazioni regionali "caso per caso" per la cessazione della qualifica di rifiuto per riuscire a rispondere in modo funzionale ai processi di riciclo che sono in continua evoluzione e innovazione. Il meccanismo di autorizzazione delle imprese del riciclo non può essere privato della necessaria elasticità, considerato che,




a oggi, sono stati emanati solo pochissimi regolamenti a livello europeo o nazionale, mentre ne servirebbero molti di più. Quindi, accanto a una rapida accelerazione dei lavori ministeriali per l'adozione dei numerosi decreti ancora in stand-by, serve mantenere l'articolazione, disegnata con tratto opportunamente flessibile dalla nuova direttiva sui rifiuti, costituita da regolamenti europei, atti nazionali e, in via residuale e transitoria, autorizzazioni caso per caso.

### **Quali sono le criticità, soprattutto per chi impiega tecnologie più recenti?**

Le norme richiamate nello "Sblocca cantieri" sono obsolete perché superate dall'aggiornamento delle disposizioni tecniche di settore e delle tecnologie. Sono incomplete e, per certi versi, inapplicabili perché avrebbero bisogno di un'opera ciclopica di manutenzione, correzione, adeguamento, completamento. Un'azione che, se anche fosse intrapresa, non riuscirebbe a coprire tutta l'area dell'eco-innovazione, in fluida e multiforme evoluzione.

In questi mesi in Italia è cresciuta esponenzialmente una forte preoccupazione tra gli operatori per le gravi problematiche derivanti dal blocco sia dei rinnovi delle autorizzazioni esistenti sia del rilascio delle nuove per diverse tipologie e attività di riciclo, in grado di alimentare impianti esistenti e ge-





nerare investimenti in ampliamenti, modifiche e nuovi impianti, con nuova occupazione. Le attività più colpite sono proprio quelle che impiegano modalità e tecnologie più innovative ed è quindi paradossalmente anche le più efficaci per la tutela ambientale e lo sviluppo dell'economia circolare.

Faccio qualche esempio delle attività di produzione di end of waste bloccate dal nuovo contesto normativo. Si va dai rifiuti inerti da costruzione e demolizione per la produzione di aggregati ai Raee al riciclo dei fanghi da depurazione di reflui urbani.

**Nel corso di un'audizione in commissione Ambiente della Camera avete chiesto di recepire l'art. 6 della direttiva Ue 851/2018. È una soluzione definitiva?**

Una corretta ed effettiva soluzione del problema verificatosi nel nostro Paese è contenuta nell'art. 6 della direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti, con le innovazioni introdotte dalla 2018/851, che prevede la possibilità - in assenza di decreti nazionali, che vanno comunque accelerati portando con urgenza a buon fine quelli già istruiti - di affidare alle Regioni la competenza di integrare le autorizzazioni per la gestione caso per caso, con la cessazione della qualifica di rifiuto, nel pieno rispetto delle condizioni e dei criteri dettagliati, comuni a livello europeo e non derogabili, specificamente indicati in quell'articolo. Questo garantirebbe anche lo stesso terreno di concorrenza per le imprese italiane rispetto ai loro competitor europei.

In tal senso, più di cinquanta organizzazioni e associazioni di categoria, tra cui Fise Assoambiente, lo scorso luglio hanno presentato un appello al Governo e al Parlamento in cui si denunciavano non solo la paralisi delle attività di riciclo ma anche le ricadute economiche di tale fenomeno, pari a circa 2 miliardi di euro l'anno.

